

derazione del fatto che le fondazioni non avrebbero scopo di lucro, per l'altro, non si è pronunciato relativamente alle agevolazioni concernenti le banche;

considerato che la eventuale revoca dei benefici già fruiti comporterebbe conseguenze rilevantissime, in primo luogo di ordine finanziario, per le banche interessate, e metterebbe a repentina taglio la realizzazione di ulteriori progetti, in via di definizione, di concentrazione nel settore;

impegna il Governo

ad effettuare un'accurata verifica, da sottoporre alle competenti autorità comunitarie, del contenuto delle disposizioni cui si è fatto riferimento, in modo da evidenziare gli elementi di continuità del processo riformatore avviato a partire dal 1990, e da consentire di rispondere ai rilievi avanzati dalle medesime autorità, segnalando le ragioni di ordine generale, ai fini di una più efficace tutela del risparmio, della disciplina vigente. Sotto questo profilo, occorre, in particolare, dedicare la massima attenzione nell'esporre le ragioni per cui il regime fiscale agevolato introdotto a favore delle ristrutturazioni bancarie non risponde alle caratteristiche di selettività. In secondo luogo, appare necessario mettere in rilievo che il regime fiscale in questione non è tale da produrre rilevanti conseguenze sul dispiegarsi della concorrenza nel settore bancario. In particolare, non si possono attribuire alle misure in oggetto effetti distorsivi ai fini del mercato interno, per quanto concerne l'allocazione del risparmio tra gli Stati membri. In sostanza, occorre sostenere con argomentazioni appropriate l'assenza, nella fattispecie in questione dei requisiti previsti ai fini dell'applicazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.

(7-00950) « Benvenuto, Ceremigna, Piccolo, Paolone, Cambursano, Agostini, Repetto, Rabbitto, De Franciscis, Targetti ».

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

allarmanti notizie dei media mettono in rilievo una costante attività di pattugliamento notturno in quartieri della città di Torino che viene eseguita con cani e torce, organizzata da elementi della Lega Nord e guidata, secondo quanto risulta da alcune agenzie di stampa, da un Parlamentare eletto in Piemonte e che si svolge, ad avviso degli interpellanti, al di fuori di ogni principio costituzionale e di legge e anzi contro tali principi —:

quale sia la valutazione del Governo su episodi che sono evidentemente condotti con intenzioni di aggressione e di scontro in violazione della legalità, con pericolo per le persone e per l'ordine pubblico;

se il Ministro dell'interno abbia dato le necessarie disposizioni affinché azioni pericolose e aggressive come quelle organizzate a Torino dal deputato della Lega e dalle sue squadre, non possano più ripetersi e siano esplicitamente impeditate dalle forze dell'ordine della Repubblica.

(2-02510) « Chiamparino, Agostini, Altea, Benvenuto, Berlinguer, Bircotti, Bova, Buffo, Burlando, Campatelli, Carboni, Cennamo, Furio Colombo, Cordonì, Dameri, Debiasio Calimani, Di Rosa, Duca, Fredda, Giardiello, Guerra, Mancina, Mastroluca, Novelli, Pennacchi, Serafini, Siniscalchi, Vignali, Vozza, Zani, Alveti, Attili, Bandoli, Basso, Buglio, Crucianelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la legge n. 68 del 12 marzo 1999 ha indubbiamente suscitato grandi e

positive aspettative fra le associazioni dei disabili;

essa infatti, estendendo il campo di applicazione del collocamento obbligatorio alle piccole imprese, introducendo procedure flessibili ed incentivi per il collocamento mirato dei soggetti con maggiori difficoltà di inserimento, è in grado di offrire nuove inedite possibilità di lavoro ai circa 264 mila disoccupati con disabilità fisica, psichica e sensoriale iscritti alle liste del collocamento speciale;

nonostante però la legge abbia previsto più di un anno di tempo per predisporre uffici, servizi e l'organizzazione necessaria ad effettuare il nuovo collocamento e nonostante il ministero del lavoro abbia emanato circolari e decreti attuativi in grado di mettere gli enti locali in condizione di operare, ad oggi la situazione nel Paese è molto variegata. Diverse regioni non hanno ancora recepito le nuove norme né istituito il capitolo per l'utilizzazione delle quote dei fondi ad esse spettanti. Numerose province non hanno ancora predisposto il comitato tecnico previsto dall'articolo 6, comma 2, né organizzato uffici con personale adeguato per la gestione dei diversi adempimenti: avviamento al lavoro, convenzioni, coinvolgimento del sistema formativo, graduatorie;

tale situazione ha già determinato in vaste aree del Paese notevoli ritardi nell'applicazione della legge e rischia di comprometterne il buon avvio. Ciò è doppia-mente grave in quanto risulta invece che alla scadenza del 31 marzo un elevato numero di nuove imprese ha presentato agli uffici competenti le richieste di avviamento, rendendo disponibili diverse migliaia di nuovi posti di lavoro che potrebbero determinare un netto miglioramento dei livelli occupazionali dei lavoratori disabili -:

quali misure urgenti e quali direttive intenda adottare al fine di recuperare i ritardi, assicurare una piena attuazione della legge 68 su tutto il territorio nazio-

nale e garantire così il diritto costituzionale al lavoro per le persone disabili.

(2-02511) « Battaglia, Abbondanzieri, Acciarini, Attili, Bandoli, Barbieri, Caccavari, Ciani, Maura Cossutta, Crucianelli, De Cesaris, Faggiano, Gaetani, Gherardini, Giacco, Giannotti, Giulietti, Lumia, Malentacchi, Pasetto, Rabbito, Rebecchi, Edo Rossi, Rotundo, Saia, Schmid, Sciacca, Stelluti, Strambi, Ventura, Alveti, Bassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

mentre si moltiplicano in tutta Italia gravissimi episodi di delinquenza sfrontata, rapine a mano armata, furti negli appartamenti, fatti di violenza nelle strade, occupazione di interi quartieri da parte della criminalità, il Governo ha annunciato il progetto di attuare il metodo della « tolleranza zero » e ha convocato una riunione dei questori con non velata intenzione d'attribuire l'aumento degli episodi criminali all'inerzia degli stessi questori;

all'annuncio giornalistico sulle intenzioni del Governo non è seguito alcun fatto concreto, e anzi il Presidente del Consiglio non ha fornito alcuna risposta ai rappresentanti sindacali degli operatori di polizia e ai delegati delle carceri in ordine alle legittime rivendicazioni sindacali. Nemmeno ha dato un cenno, un segnale di attenzione, una parola di considerazione per l'attività delle forze dell'ordine —:

se intenda adottare iniziative dirette a prevedere il divieto, con disposizione di natura penale, all'immigrazione clandestina in Italia;

quali disposizioni e quali mezzi siano stati forniti alle Forze dell'ordine affinché possano esercitare una concreta opera di

prevenzione a tutela della sicurezza dei cittadini e possano fronteggiare la nuova ondata di criminalità;

se, quando e come intenda prestare fede all'impegno per la concessione dei miglioramenti salariali già assicurati alle Forze dell'ordine.

(2-02512) « Anedda, Armani, Armaroli, Berselli, Bocchino, Butti, Nuccio Carrara, Cola, Colosimo, Colucci, Cuscnà, Fiori, Fragalà, Galeazzi, Gasparri, Alberto Giorgetti, Gramazio, Lembo, Lo Presti, Losurdo, Malgieri, Manzoni, Migliori, Mitolo, Mussolini, Nania, Pace, Porcu, Rallo, Riccio, Sospiri, Tatarella, Urso ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

fra gli ultimi atti di sua stretta competenza per la lotta contro la criminalità organizzata, il Governo si è limitato a cambiare i vertici delle forze di polizia senza procedere ad alcuna razionalizzazione dell'intero comparto sicurezza, indispensabile per poter fronteggiare in modo più adeguato le innumerevoli « emergenze criminali » che affliggono il nostro Paese;

quasi un terzo delle forze del comparto sicurezza (fra gli 80 mila e i 100 mila uomini) si occupa di problemi che poco hanno a che fare con la lotta alla piccola e grande criminalità, e ancor meno con il mantenimento dell'ordine pubblico nelle città;

sono più di 6.400 gli uomini ufficialmente assegnati ai servizi delle scorte e a quelli per la protezione di personalità che appartengono al mondo politico, istituzionale, diplomatico ed imprenditoriale;

complessivamente migliaia di uomini sono sottratti alle attività di controllo del territorio e quasi sempre si tratta di gio-

vani molto addestrati, prelevati dai reparti scelti come i nuclei operativi dei carabinieri e la « Digos »;

Roma e Milano, da sole, hanno a disposizione un organico di 40.000 uomini della polizia di Stato, uno ogni 125 abitanti, ma meno di 12.000 di questi sono effettivamente operativi;

a carabinieri, polizia e guardia di finanza servono, nel complesso, circa 15 mila uomini per la sola gestione amministrativa (stipendi, parco macchine, eccetera), con maggior incidenza per l'Arma e le Fiamme gialle che, sul piano amministrativo, non utilizzano civili;

in particolare, su un contingente di circa 66.000 unità, sono solo 10.000 i finanziari impiegati nella lotta contro la criminalità economica a fronte di un ingente numero di uomini utilizzati per missioni all'estero o per compiti amministrativi interni —;

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere, al fine di razionalizzare l'intero settore del comparto sicurezza che, per la sua attuale strutturazione, non è in grado di prevenire e respingere adeguatamente le pesanti offensive che provengono dal mondo della criminalità organizzata;

quali misure gli interpellati intendano adottare, al fine di rendere effettive le dichiarazioni, che ogni anno si ripetono in modo monotono, di provvedere al coordinamento tra le varie forze di polizia, condizione indispensabile per una maggiore efficacia dell'azione di repressione dei crimini commessi sul nostro territorio;

quali iniziative intendano assumere per attribuire a ciascuna forza di polizia particolari ambiti di intervento mediante una più accentuata loro specializzazione;

quali misure intendano adottare per adeguare gli emolumenti del personale delle forze di polizia ai rischi e all'impegno connessi alla delicata attività svolta;

quali provvedimenti urgenti intendano, infine, adottare per contrastare l'in-

gresso in Italia di immigrati clandestini, considerato un « must » più promesso che eseguito.

(2-02513) « Selva, Armaroli, Gasparri, Mantovano ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in data 22 marzo 2000 è stato interpellato il Governo sulla emergenza idrica, che coinvolge tutta la regione siciliana ed in particolare le province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna;

relativamente alla provincia di Caltanissetta sono state evidenziate:

a) l'emergenza igienico-sanitaria derivante dalla insufficienza di acqua;

b) la certezza da lì a breve che migliaia di famiglie avrebbero dovuto fare i conti con la mancanza di acqua e che le strutture sanitarie, il carcere mandamentale, gli uffici pubblici avrebbero rischiato il collasso, così pure gli impianti industriali, commerciali nonché alberghieri;

da allora le forze politiche, molto responsabilmente, hanno tenuto un comportamento tale da non creare allarme con conseguente riflesso sull'ordine pubblico;

l'amministrazione comunale di Caltanissetta ha sottoscritto protocolli di impegno con l'Eas (ente Acquedotto siciliano) per la fornitura di pur modesti quantitativi di acqua da erogare ogni 2 o 3 giorni la settimana;

il Governo regionale sin dal mese di marzo in più occasioni pubbliche ha promesso interventi alternativi per aumentare la capacità di fornitura alla città di Caltanissetta ed all'intera provincia;

i suddetti impegni accompagnati da quotidiane dichiarazioni di stampa sono stati regolarmente disattesi;

l'ordinanza della protezione civile n. 3052 del 31 marzo 2000 emessa dal Ministro dell'interno a tutt'oggi risulta inapplicata nella sua interezza e comunque superata nei fatti per risolvere i problemi dell'emergenza idrica;

il 3 luglio 2000 l'Eas e i tecnici del municipio della città di Caltanissetta hanno tenuto una riunione durante la quale gli stessi tecnici dell'ente Acquedotto siciliano, hanno annunciato un'ulteriore riduzione del quantitativo di acqua da destinare a Caltanissetta: l'acqua arriverà nelle case dei nisseni ogni 6 giorni;

il mercato ortofrutticolo di Caltanissetta non riceve acqua da una settimana e le condizioni igienico-sanitarie sono a dir poco allarmanti e molte attività economiche sono in crisi;

l'esasperazione dei cittadini nisseni è tale, che molti di essi, insieme ai consiglieri comunali ed ai Parlamentari, hanno occupato l'aula consiliare del comune di Caltanissetta;

tale situazione da un momento all'altro può diventare ingovernabile —:

se siano a conoscenza di questo stato di cose e se non ritengano dichiarare lo stato di calamità naturale per la città di Caltanissetta e la sua provincia con l'immediato intervento della protezione civile;

se la legalità, lo sviluppo e la *new economy* non siano altro che fumo negli occhi in una terra che esprime tre autorevoli Ministri dell'attuale Governo ed in particolare se i cittadini della provincia di Caltanissetta non debbano prendere atto di essere stati dimenticati a vantaggio di comportamenti di solidarietà economica nei confronti di altri cittadini e di altri territori.